

ISPETTORIA di SAN GIUSEPPE
(URUGUAY)



Talleres de Don Bosco, Montevideo, 25 Novembre 1951

Carissimi Confratelli,

Domenica 11 di questo mese di Novembre, mentre nella messa delle 10 aiutava a distribuire ai fedeli la santa comunione, stramazó a terra colpito da un attacco d'apoplessia, da cui piú non si riebbe, il nostro

Don Pietro Pena

d'anni 54

Era nato in questa Repubblica dell'Uruguay, al Sauce, paese del Dipartimento di Canelones, il 9 Settembre 1897, da Antonio ed Isabella Batista, piissimi genitori, che diedero tre sacerdoti alla Pia Società Salesiana e tre figlie a due Comunità.

Il 1º Gennaio 1909 era ammesso alla Casa di Formazione del Manga, dove fece l'aspirandato, il noviziato, la filosofia e il triennio pratico. Ivi cominció anche, il 1º Marzo 1920, gli studi teologici, che poi continuó e finí a Foglizzo.

Ricevette gli ordini minori, il suddiaconato e il diaconato dalle mani di Monsignor Filippello, ed il presbiterato, il 22 Settembre 1923, dal Emmo. Cardinal Cagliero.

Ritornato in patria e destinato nuovamente alla Casa di Formazione, vi fu assistente dei novizi dal 1924 al 1930; quindi per vari anni coprì la carica di Prefetto: dal 1931 al 1936 nel Collegio della Divina Provvidenza di questa Capitale (rione di La Teja); nel 1937 nella Casa di Formazione; dal 1938 al 1940 nella Scuola Agricola del Manga; dal 1941 al 1945 un'altra volta a La Teja, e dal 1946 al 1949 in queste Scuole Professionali di Don Bosco (Casa Ispettoriale).

A metà di quest'ultimo anno fu eletto Parroco di questa Parrocchia di María Auxiliadora.

Nel nuovo ufficio si dedicò con tutto lo zelo di cui era capace alla cura delle anime, e appunto nell'esercizio del suo intenso ministero parrocchiale, mentre cibava i suoi fedeli del pane della vita, venne a chiamarlo l'angelo della morte.

Il semplice *curriculum vitae* di molti dei nostri Confratelli scomparsi sarebbe già un eloquente panegirico delle loro virtù di veri figli di Don Bosco. Questo è il caso di Don Pietro Pena. Ma è doveroso mettere in rilievo qualche sua caratteristica.

Il nostro fu uno di quei religiosi che passano per questo mondo umili, nascosti, senza far chiasso. Nell'osservar questi servitori di Dio si ricordano quelle parole d'Isaia intorno al Cristo citate da San Mateo (12, 19): "Non contenderá, non griderá, e nessuno sentirá la sua voce per le piazze". Si pensa anche a quel seme che germoglia e cresce e matura silenzioso, a quelle medrépore che lavorano nel profondo segreto dei mari intertropicali. Solo quando si riflette ai milioni di anime salvate dal Vangelo; solo quando si vede il campo coperto dall'ubertosa messe, o s'ammira lo scoglio o l'isola emergenti dall'oceano, si riesce a capire la virtù prodigiosa di quel lavorio che non destò l'attenzione del mondo distratto. Solo quando scompaiono questi nostri modesti Confratelli si discerne tutto il senso di quella sentenza tanto familiare a Don Bosco: "In fine della vita si raccoglie il frutto delle buone opere".

Il nostro Don Pena, benché nella maggior parte della sua vita abbia disimpegnato le funzioni piuttosto materiali di Prefetto, amò sempre l'esercizio del sacro ministero: il confessionale a cui era molto assiduo, la predicazione della divina parola. Aveva fatto per bene i

suoi studi ecclesiastici, era dotato di parola affluente, possedeva il vero spirito sacerdotale, si preparava seriamente, e parlava con ordine lucido, con unzione, con efficacia. Fatto parroco, radoppiò il suo zelo per le anime, e le sue pecorelle erano contente del suo pastore e corrispondevano alle sue cure.

In quest'anno il Signor Ispettore gli aveva affidato la preparazione prossima dei giovanetti del nostro Collegio nei quali s'erano manifestati segni di vocazione. Egli disse una volta: "Io non sono uomo fatto per questo. Non so che qualità abbiano potuto scorgere in me i Superiori per incaricarmi di questa bisogna". Ma ci si mise con tutta lena.

Chi non conoscesse da vicino questo buon Salesiano l'avrebbe ritenuto uomo di florida salute. Il suo carattere gioviale, la costante giocondità del suo volto, la sua tenace fedeltà ai doveri non palesavano certo i suoi interni malanni. Ma il certo si è ch'egli non godette mai di perfetta sanità e che con forte volontà s'assoggettava ad un ferreo regime alimentizio. Il suo occulto malessere fece finalmente crisi nell'accidente che ce lo rapì in quattro giorni, dandogli però tempo di ricevere gli ausilii della nostra santa religione, circondato dalla corona dei Salesiani degli allievi di quinto anno professionale, di membri dell'Azione Cattolica, amici e familiari.

Dal primo momento alcuni dei più valenti medici della città, insigni Cooperatori Salesiani, ci tolsero ogni speranza di reazione favorevole, il che fece sí che il letto del caro ammalato si vedesse attorniato senza interruzione da numerosi Confratelli nonché dalle tre sorelle religiose e da gli altri suoi fratelli. Mercoledì 14 Novembre alle 21.10, esalava la sua bell'anima fra le preghiere di tutti i presenti.

Il mesto rintocco delle campane diffuse la temuta notizia, e subito cominciò l'affluire d'amici, allievi, fedeli, rinnovatosi senza posa fino all'ora del seppellimento.

Il giorno 15 alle ore 9.30 si celebrò *praesente cadavere* il solenne funerale nella Cripta di María Ausiliatrice, e alle 16 si svolse il funebre corteo fino al Cimitero Centrale. Ivi, dopo sentite parole di addio, tra corteo fino al Cimitero Centrale. Ivi, dopo sentite parole di addio, tra le ultime preghiere della Chiesa, fu deposta in pace la salma benedetta nel sepolcreto dei parrochi della città.

Ai suffragi di tante persone e specialmente del suo costernato gregge, vogliate unire i vostri, ricordando anche in carità questa Ispettoria, questa Casa, e chi si professa.

Affmo. Confratello in D. Bosco Santo
Cesare A. Fernández
Direttore

Dati pel Necrologio.

Sac. *Pietro Pena*, dal Sauce, Uruguay, nato il 9 Set. 1897, morto a Montevideo il 14 Novembre 1951.